

NOTE elettorali

«Libertà» in genere

COMMENTANDO gli appelli paternistici di Moro e Rumor ai giovani, l'Unità aveva scritto che, «rinnovatori» come sono, i leaders dc non sanno proporre alla gioventù, dc e no, altro che minestre riscaldate: ovvero gli «ideali» del centrosinistra, le riacquasature antimondiste sulla «diga», come sursum consolazione, l'inserimento in questa società, dominata dalla DC, nella quale i fomentatori di colpi di Stato vanno a spasso, i giornalisti denunciatori dei medesimi si tacitano con un seggio a Montecitorio, i sindaci democristiani di Roma, come Petrucci, ricevono l'offerta, dalla DC, di presentarsi candidati. Apprezzamenti analoghi di Forze Nuove sono venuti a confortarci in proposito. Ma il fatto che la denuncia dell'Unità non è valida perché a Firenze, una riunione di universitari comunisti ha discusso alcune proposte organizzative, dando luogo a un dibattito vivace, lungo, contrastato. E dunque, noi comunisti che con i giovani discutiamo di ciò che i giovani vogliono discutere (e li stiamo anche a sentire) saremmo «in crisi»; i dc che portano a braccia i loro giovanotti ad ascoltare il «verbo» di Rumor che riscopre per loro le eterne verità del centrosinistra tendendo «i buoni» con la promessa che un politico di sottogoverno lo si troverà per tutti, sono invece rinnovatori.

Aspra lotta per le candidature elettorali

DIMISSIONI A CATENA DALLA DC

A Brindisi la corrente di sinistra abbandona il partito, a Monza è dimissionario tutto il quadro dirigente Ancora aperto il « caso Fanfani » — L'on. Lombardi: « Il ritorno dei socialisti al governo non è scontato »

Drammatica denuncia

d'una giornalista svizzera

Fanno marcire gli aiuti per i terremotati

L'inchiesta pubblicata da « Vie Nuove » — Le responsabilità della Croce Rossa Italiana

«La realtà della politica siciliana è quella di un terremoto che è ancora questa: miliardi di lire sono stati generosamente versati, centinaia di pacchi sono stati spediti attraverso i canali ufficiali: ma pochissimi dei destinatari hanno ricevuto quegli aiuti, e di essi alcuni li hanno ricevuti solo in parte».

via Ramazzini. Racconta la Land: «Il sig. Belezioni, direttore dei depositi, dopo aver consultato l'elenco della merce proveniente da Ierna, telefonò alla sede centrale della CRI in via Toscana. Parlò con un "onorevole", il quale gli diede l'ordine di scaricare le 18 mila uova provenienti dalla Svizzera. "In Sicilia hanno troppe uova, e noi non hanno magazzini frigoriferi per conservarle fino alla distribuzione. Possiamo darle ad una fabbrica di pasta, alla Pantanella, e in cambio avere spaghetti e panettoni" spiegò il direttore». «Dante», le operazioni di scarico delle uova, la giornalista svizzera ha modo di dare un'occhiata in giro, nel magazzino di pasta, provenienti da ogni parte del mondo, comprese cassette di medicinali, alcuni di quei pacchi portavano ancora la stampigliatura che li destinava «alle vittime dell'alluvione di Firenze».

Annunciando di rinunciare alla sua candidatura

Nobile lettera dell'on. Terranova al nostro Partito

«Pur partendo da posizioni ideologiche diverse, mi sono pienamente ritrovato nella battaglia che il PCI ha condotto. Riferisco il mio impegno a portarla avanti accanto al Partito comunista italiano».

L'on. Raffaele Terranova ha inviato alla Federazione comunista di Reggio Calabria, al comitato regionale e al gruppo parlamentare del PCI la seguente lettera:

«Carissimi amici, in prossimità della scadenza del mandato parlamentare non avendo intenzione, per motivi esclusivamente personali, di riproporre la mia candidatura per le prossime elezioni politiche, sento il bisogno di rivolgere al Partito e a tutti i suoi militanti ed elettori, il più vivo ringraziamento per avermi dato la possibilità di portare in Parlamento in questi cinque anni le ragioni ideologiche della mia adesione alla battaglia per la pace e la democrazia nel nostro Paese, per il riscatto ed il progresso civile della Calabria».

«La mia partecipazione a questa battaglia dai banchi del Parlamento, in piena ed assoluta autonomia di giudizio, conferma la possibilità del dialogo col mondo cattolico. «Nel lasciare il Parlamento, mi conforta il pensiero che questo dialogo si va facendo sempre più largo ed inestinguibile. I problemi fondamentali del nostro moderno: la pace, la democrazia, le condizioni umane delle grandi masse popolari. «Pur partendo da posizioni ideologiche diverse, in questi cinque anni mi sono pienamente ritrovato nella battaglia che il PCI ha condotto nel Parlamento e nel Paese».

«Riferisco quindi il mio impegno a portare ancora avanti la battaglia del dialogo, in quanto mi sono pienamente ritrovato nella battaglia che il PCI ha condotto nel Parlamento e nel Paese».

Gianni Corbi nuovo direttore dell'«Espresso»

MILANO, 22. Gianni Corbi è ufficialmente il nuovo direttore del settimanale «L'Espresso», in seguito alle dimissioni di Eugenio Scalfari. La nomina è stata fatta dalla proprietà del settimanale, riunitasi a Milano. Gianni Corbi ricopre già la carica di vicedirettore.

La sinistra dc di Brindisi esce dal partito; i dirigenti dc di Monza decidono di dimettersi in blocco; a Roma (come riferiamo a parte) si osa proporre come deputato l'ex sindaco Petrucci, attualmente ospite di Regina Coeli; ancora aperto è il « caso » di Fanfani che minaccia di non ripresentarsi candidato se non si mette in lista un esponente della DC senese. Lo scempio è generale: dal vertice alla base: la DC non aveva mai organizzato una campagna elettorale in un trambusto del genere.

L'occasione è data dalla formazione delle liste: a Brindisi era stato escluso il consigliere nazionale Giuseppe Zurlo, rappresentante della sinistra. Per tutta risposta Zurlo e i suoi amici di corrente avevano abbandonato tutte le cariche pubbliche e di partito. Ieri, infine, hanno deciso di andarsene dalla DC. Oltre a Zurlo lasciano il partito il capo gruppo al Consiglio provinciale Ferrara, Michele Zurlo e Massari, assessori di Ostuni, l'avv. Vita assessore di San Vito dei Normanni, i capigruppo di San Michele Salentino e Carovigno, Ciraci e Celino, il segretario del sindacato ospedalieri della CISL Balsamo e una serie di dirigenti giovanili e sezionali: Antonio Caretto, Crescenzo Luca, Nicola Melipriano, Leonardo Antonino Musa, Antonio Miccoli, Girolamo Emiliano, Leonardo Minò, Mario Sarda, Vito Fanizza.

Da Brindisi a Monza. La Direzione dc - d'intesa con Labor - ha deciso che questo collegio senatoriale va assegnato al vice presidente nazionale delle ACLI Vittorio Pozzar: è un modo, piuttosto rozzo, di fronteggiare la candidatura di Gian Mario Albani, l'ex segretario regionale delle ACLI che si presenta come indipendente nella lista unitaria PCI-PSIUP, e di aggirare la delibrazione delle ACLI milanesi che si disimpegnano dalla campagna elettorale della DC. Ma i dirigenti monzesi non sono d'accordo: puntavano sul nome di un notabile locale, Longoni, e l'imposizione di una candidatura esterna la considerano «errata, inaccettabile e antidemocratica». Di qui le loro dimissioni.

«Nulla di deciso nel PSU sull'ordine delle precedenti tra i capilista. Cariglia e Mariotti, Cattani e Preti, stanno ancora a disputarsi il primo posto per Firenze e Bologna. Anche se viene applicata alla lettera la norma che mette sullo stesso piano i ministri e i membri della Direzione resta sempre da stabilire il criterio della scelta: si andrà per ordine alfabetico? In questo caso la soluzione sarebbe apparentemente equa: il capilista dell'ex PSDI precederebbe a Firenze il suo collega ex PSI e viceversa a Bologna. Ma bisogna pur ammettere che sarebbe un rimedio sconsigliato per un partito che si fa chiamare «unificato». Eppoi né Preti né Mariotti paiono rassegnati a far da secondi. Preti pur di non finire a ruota di Cattani minaccerebbe le dimissioni (ma questo è un proposito che lo tenta troppo spesso per esser credibile). Mariotti sarebbe disposto invece a rimettere in discussione tutta la lista della circoscrizione fiorentina. Altri problemi vengono da Milano perché i socialdemocratici non trovano di loro gradimento la candidatura Scalfari. E' in contestazione anche il nome di Fortuna che è già in lista a Udine. E infine, in tutta la Lombardia, c'è una pleiade di papabili per un numero non troppo alto di collegi «elettori». Per queste ragioni c'è bisogno di un'altra riunione della Direzione socialista, convocata per martedì».

scrizione fiorentina. Altri problemi vengono da Milano perché i socialdemocratici non trovano di loro gradimento la candidatura Scalfari. E' in contestazione anche il nome di Fortuna che è già in lista a Udine. E infine, in tutta la Lombardia, c'è una pleiade di papabili per un numero non troppo alto di collegi «elettori». Per queste ragioni c'è bisogno di un'altra riunione della Direzione socialista, convocata per martedì».

Riccardo Lombardi ha così commentato l'annuncio che Nenni non tornerà al governo dopo le elezioni: «Il problema reale non è quello della presenza di Nenni al governo, è quello della presenza del partito socialista al governo, che Nenni dà per scontata e non lo è».

Valdoni non sarà candidato della DC

Il prof. Valdoni ha inviato al prof. Rumor una lettera in cui declina l'offerta della candidatura nel collegio senatoriale di Trieste per la DC. Come si ricorderà, anche per Roma era stata ventilata l'ipotesi di una candidatura Valdoni nelle liste della DC.

Da GIOVEDÌ 28 MARZO

ogni giovedì nell'Unità un inserto elettorale

L'inserto di giovedì 28 sarà dedicato ai problemi contadini

Organizzate la diffusione



Dopo cinque mesi di agitazione per il diritto allo studio

Milano: occupata dagli studenti anche l'Università Cattolica

La lotta è iniziata quando il rettore ha deciso di raddoppiare le tasse scolastiche — Una seria elaborazione politico-culturale nel documento approvato dall'assemblea — L'adesione dell'Associazione degli assistenti — Sette docenti sono state occupate dagli universitari a Bologna

MILANO, 22. Ieri, anche l'Università cattolica del Sacro cuore è stata occupata dagli studenti. L'occupazione è stata decisa al termine di un appassionato dibattito durato oltre otto ore, che si è concluso con l'approvazione di un documento nel quale si afferma la volontà degli studenti di ottenere il diritto allo studio per tutti i giovani, di bloccare l'attuale attività accademica inaccettabile e incapace di un effettivo mutamento, di creare le condizioni per la crescita e l'organizzazione del movimento studentesco come forza politica autonoma. La mozione di occupazione ha raccolto 483 voti su circa 900 presenti; quella contraria all'occupazione ha raccolto solo un centinaio di adesioni.

Nel corso del dibattito, il dottor Natoza ha portato l'adesione dell'Associazione assistenti alla azione studentesca. Il documento votato ieri, e l'occupazione dell'Ateneo, riflettono la continuità della lotta iniziata dagli studenti della Cattolica lo scorso novembre per respingere un forte aumento delle tasse scolastiche (quasi del doppio), giustificato dal rettore con la necessità di sanare il deficit del bilancio. Già da allora, i termini della battaglia studentesca si precisarono come contestazione ad una istituzione che sempre più acquistava il carattere di «casa paterna» incaricata di vendere scuderie, cultura, a costi elevati, ad una particolare élite di giovani.

A questa impostazione, gli studenti della Cattolica contrapposero l'idea di un centro di studio, rivendicando particolarmente importante, oltretutto, per la presenza nell'Ateneo di circa 8.000 studenti lavoratori.

L'elaborazione politico-culturale dell'assemblea, la lotta per l'azione di lotta che ne è conseguita, portano avanti coerentemente quel discorso. «Stamani è iniziato il regime di occupazione dell'Università. Picchetti di studenti hanno bloccato l'ingresso dell'aula «Agostino Gemelli» dove l'assemblea si è riunita a coloro che non accettavano la linea di occupazione dell'Università. E' avvenuto fra occupanti e studenti delle correnti di «Rinnovamento» e «Alleanza cattolica», che volevano entrare senza accettare le condizioni poste da «Movimento studenti».

Bologna. È il Maffeo il rettore, prof. Battaglia, ha rassegnato le dimissioni; e per motivi di salute; l'occupazione si è estesa a chimica industriale (sono quindi sette le facoltà occupate dagli studenti); il direttore dell'istituto di fisica, prof. Ceccarelli, si è dimesso ed ha sottoscritto il documento degli occupanti; questi i fatti verificatisi nell'ateneo bolognese, ieri. Il senato accademico dal canto suo si è riunito per prendere in esame la situazione. E' stata occupata l'aula «Facoltà di scienze politiche, in seguito al rifiuto dei professori di prendere in esame le richieste avanzate dagli studenti».

«E' stata aperta la istruttoria sommaria contro i sette arrestati in seguito alla manifestazione degli universitari di venerdì scorso».



MILANO — Gruppi di studenti davanti all'Università Cattolica occupata

Sui grandi temi della battaglia elettorale

INDETTI DAL PCI CENTINAIA DI COMIZI IN TUTTA ITALIA

Centinaia di comizi, manifestazioni ed assemblee sono indette per oggi e domani dal partito. Saranno in discussione tutti i problemi sui quali i partiti si debbono confrontare in questa, ormai avviata, campagna elettorale: il problema della pace, riproposto drammaticamente dall'aggressione di Israele alla Giordania, della fine della guerra nel Vietnam; i problemi della condizione operaia e dello sviluppo della democrazia nel nostro paese a tutti i livelli, a cominciare dall'Università dove prosegue la lotta di migliaia di giovani.

Questo l'elenco dei principali comizi che si svolgeranno oggi, domani e lunedì: ROMA: Occhetto; TORINO: G. C. Pajetta; GENOVA: Adamoli e G. Bini; ACOGLI PIANO: Barca; PESARO: Bruni; BOLOGNA: D'Alena; BASSO: Ripoli; PIEMONTE: Gravina di Puglia; PAPAPIOLO: Venezia; ROSANDA.

DOMANI: Palmi: Allinovi; Napoli: Amendola e Napolitano; Frosinone: Berlinguer; Potenza: Chiaromonte; Reggio Emilia: Di Giulio; Terzoli (Bari): Ingrao; Mestre: Natta; Asola: G. C. Pajetta; Barietta: Reichlin e Boracchio; Arezzo: Sereni; Pordenone: Schoda; Catania: Terracini; Siena: Petruccioli; Alfonsine: Angelini; Giovinetti; Partinico (Messina): Angelini; Giovinetti; Carvia: Beldirini; Codogno: Brambilla e P. Bassa; Loreto: Bastianelli; Fano: Barca; Orvieto: Bonifazi; Porto S. Giorgio: Benedetti; Macomer: Cardia e Pintor; Ascoli Piceno: Calvarosi; L'Aquila: Ciccone; S. Fruentoso: Caravita; S. Cesario (Firenze): Cecchi; Falconara: Cavatassi; Cupramontana: Diotallevi; Cornigliano: D'Alena; Vasto: Di Mauro; Nova Fribria: De

Dopo l'ignobile attacco della «Stampa»

Torino democratica solidale con il compagno Moranino

Una lettera di Luigi Longo — Il giornale della FIAT tenta il linciaggio morale del valoroso comandante partigiano — Decine di telegrammi di solidarietà dai principali esponenti della Resistenza piemontese — Una dichiarazione del compagno Pecchioli

TORINO, 22. L'ignobile tentativo di linciaggio morale operato ieri da La Stampa contro il compagno Francesco Moranino, a seguito della sua candidatura al Senato per il PCI, il PSIUP e gli indipendenti aderenti allo appello di Parri, ha sollevato una ondata di proteste indignate.

Il giornale della FIAT ha tentato ancora una volta di speculare volgarmente sulla condanna che Moranino, il popolare comandante «Gemisto» delle formazioni partigiane del Biellese, subì in piena epoca scabbiana, al termine di un processo in cui fatti della guerra partigiana erano stati assunti a pretesto per colpire la Resistenza.

Il compagno Longo ha inviato a Moranino la seguente lettera: «Caro Moranino, avevano dunque ragione i nostri vecchi, quando La Stampa la chiamavano la büstarda. Pas-

sano gli anni, e la profonda verità di quella definizione ritorna pienamente a galla, come dimostrano, anche le proteste degli studenti per il modo come il giornale torinese ha calunniato la loro azione per il rinnovamento della Università. Certo non basta pubblicare lo «specchio del tempo» per essere all'altezza dei tempi. Il modo come hanno presentato un avvenimento torinese importante come la candidatura di Franco Antonicelli e del prof. Galante Garrone ne è una ulteriore dimostrazione, al pari del silenzio che cercano sempre di mantenere su tutto quello che riguarda la presenza e l'iniziativa dei comunisti. Ma c'è un limite a tutto. E l'attacco volgare che è stato mosso supera veramente ogni limite, e provoca l'indignazione più ferma. Non solo in me e in noi, ma in tutti gli antifascisti i quali vogliono che lo specchio dei tempi, in Italia, sia ancora e sempre più rappresentato dagli ideali di libertà, di democrazia, di giustizia e di pace che ci hanno guidato nella Resistenza, perché questa è la strada per andare avanti e per fare uscire il nostro Paese dalla crisi in cui l'hanno gettato la DC ed il centro-sinistra, ed in cui lo vorrebbero mantenere tutti i parucchioni del conformismo e della conservazione.

«La risposta a questo attacco sarà una grande affermazione, sul tuo nome, degli uomini onesti, e di tutti coloro che vogliono cambiare le cose. Sarà una risposta fiera, gariboldina e partigiana.

«Buon lavoro, dunque, ed un fraterno abbraccio, Luigi Longo».

Il Biellese, la terra dove «Gemisto» combatté la guerra antifascista, è stata la prima a manifestare a Moranino la sua piena solidarietà. I comandanti partigiani Riccardo Robiolio (Mausser), Primo Corbellotti (Timo), Felice Medici (Mario), Bruno Salza (Mastrelli), Annibale Giacchetti (Danda), Leonardo Volpini (Tom), Anello Poma (Italo), Elvo Tempia (Jim), Ferdinando Zampieri (Angini) hanno rilasciato dichiarazioni o inviato telegrammi coi quali stigmatizzano duramente il comportamento della Stampa. Analoghe prese di posizione sono segnalate dalle sezioni ANPI di Biella, Cossiga, Cossato, della Val Sesia e della Val Sesia.

Consiglieri comunali torinesi d'ogni parte politica hanno inviato ieri sera a Moranino il seguente messaggio: «Ad ignobile attacco crediamo che la migliore risposta sia la espressione sincera di stima e di affetto di amici e compagni partigiani di sempre». Il telegramma è firmato da Gianino Dolino, Nicola Grossa, on. Gino Castagno, on. Carlo Musca Ivadili, Mattia Dipietrangtonio, Carlo Ramella Paurin, on. Alberto Todros.

A sua volta il segretario regionale del PCI, Ugo Pecchioli, ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Sotto un pelo nuovo La Stampa conserva ben radicato un vizio antico. Per vent'anni ha servito gli Agnelli inneggiando a Mussolini, e per gli ultimi venti ha continuato a farlo sostenendo la DC e tutti i suoi vari alleati. L'unica costante è il livore di sempre contro chi si batte per rinnovare la vita nazionale e in qualche modo, quindi, da studio ai padroni. Ieri per La Stampa erano le sentenze del tribunale speciale che facevano testo (anche quella che condannava al carcere il giovane «Gemisto»), oggi — mutati i tempi — sono mutale anche le ferme. Capita però che l'antica vocazione qualche volta riaffiori ed allora ecco il «dignitosissimo» organo della FIAT scrivere del nostro compagno Moranino le stesse infamie che riempiono i giornali missini.

«Nella redazione di Galleria Savoia Federico devono avere pensato che ormai tutto diventa lecito dal momento che persino i responsabili di un tentativo di colpo di Stato possono starsene tranquilli. Certo, se quel tentativo fosse riuscito, lo Stato non avrebbe oggi bisogno di parlare di Moranino. Ma tentando il linciaggio morale di uno degli uomini più valorosi della Resistenza, un nostro compagno che è candidato al Senato per un ampio schieramento unitario di forze politiche e di personalità di sinistra, La Stampa e gli ambischi che essa rappresenta, in definitiva, offrono una prova della loro debolezza».